

SPORT

STAMPASERA
Lunedì 26 Novembre 1990

21
SPORT

LE PAGELLE

DI BRUNO PERUCCA

FOTO MOSIO



7 MARCHEGIANI
E' andato a prendere una botta bassa a fili di montante, ha sfiorato la bordata «assassina» di Maldini al 90'. Sui cross rossoneri, una serie di uscite alle in presa su avversari e compagni. Il tutto con la massima sicurezza, per confermare qualità in continua crescita.



5 BRUNO
Impegno e grinta al di sopra di ogni sospetto, come sempre. Ma qualche attenzione a controllare il suo agognino spinto la dovrà porre, per difendere se stesso e la squadra da rischi di uscite anticipate. Aveva iniziato con freddezza, l'ha tradito il clima del match.



6,5 POLICANO
La continua spinta rossonera, la necessità di presidiare la fascia sinistra, hanno limitato i suoi affondi. Quando è andato dentro (29') l'arbitro ha reso inutile il suo gol non concedendo il vantaggio. Tra i più efficaci nel finale ma la sua concentrazione non è bastata.



5,5 BAGGIO
Mondonico lo ha impiegato come filtro centrale davanti alla difesa. Buono il lavoro di contenimento, intaccato però da alcuni banali errori in appoggio a controcampo e da ingenuità nei contrasti su Rijkaard: è meglio «accompagnarlo» piuttosto che farsi salire.



6,5 BENEDETTI
Ha concesso pochissimo a Gullit, che non sarà al meglio della condizione ma si muove con continuità sul fronte offensivo. Del marcatore granata ottimo il tempismo nell'inserimento sul lancio di Martin Vazquez, per l'assist che ha propiziato il gol di Lentini.



7 CRAVERO
Qualche licenza di troppo in avvio di gara, palloni appoggiati senza la giusta misura, quindi un salire di rendimento che gli ha concesso di uscire con eleganza e tempismo da mischie ed alto rischio. Se era utile rinfrescare la memoria di Vicini...



6,5 SORDO
Un po' di sofferenza sotto la pressione iniziale rossonera, poi momenti da protagonista nelle chiusure e nei rilanci. Ha speso molto, questa pensiamo la causa della sua sostituzione con Annoni (6) il quale ha anche trovato modo di avanzare sulla fascia con prontezza.



6,5 FUSI
Fra i più impegnati nel confronto con un controcampo rossonero che sfruttava la spinta del pacchetto difensivo. Ha dovuto fronteggiare avversari diversi, sempre con la massima attenzione ed ha cercato con alcuni lanci di allentare una pressione a tratti ossessante.



6,5 BRESCIANI
Non se la prenda troppo per il rigore invocato (e negato) dopo l'abbraccio di Costacurta. Contano i novanta minuti combattuti a viso aperto contro lo stesso Costacurta e Baresi, ai quali pochi sanno dare fastidio. Ha lasciato sette minuti a Skoro, ininfluenza (sv).



5 MARTIN VAZQUEZ
Quantità molta, qualità poca. Ha preso e rifatto, perdendo però via via lucidità e scappando palloni che era meglio scambiare con un compagno che lavorare (e perdere) in dribbling dallo scarso successo contro marpioni di qualità. Una lezione che gli sarà utile.



6 LENTINI
Azzeglio Vicini e altri osservatori erano entusiasti di lui a metà gara. Troppa grazia, a nostro parere. E' passato nella zona Maldini una volta sola, il gol era facile facile. Nella ripresa ci è parso in calando. Ha l'alibi concreto del grande dispendio di energie.



4 LANESE
Lontano dall'abbraccio di Costacurta a Bresciani (65') e soprattutto mal disposto nei confronti dei granata. Un atteggiamento confermato nell'ultima mezz'ora dalla direzione a senso unico nella valutazione dei falli. Per i granata un handicap pesante.

Però il diavolo non ha demeritato il pareggio
Lanese «frena» il Toro

DELLE ALPI COME SAN SIRO



Ecco come si presentava ieri il terreno dello stadio torinese. Il pallone assume traiettorie imprevedibili

I granata, bravi nel primo tempo, sono apparsi troppo timidi nel secondo tanto che il Milan ha preso il sopravvento. Il presidente Borsano si lamenta comunque della direzione di gara

Poteva essere una giornata felice per il Torino, invece Maldini e Lanese hanno rovinato il divertimento. Alla fine i tifosi granata si sono sentiti derubati ed il presidente Borsano si è fatto portavoce del malumore della società, anche se certi atteggiamenti andrebbero evitati. E' vero, l'arbitro siciliano non è si è comportato in maniera impeccabile soprattutto nel secondo tempo, quello dominato dal Milan, ma parlare di «poco peso della società», forse non è giusto. Lanese ha sbagliato, il Torino ha pareggiato. Borsano, secondo noi, ha perso. In un calcio già isterico, non si sente proprio il bisogno di altri vittimismo.

L'episodio che ha avvelenato gli animi riguarda l'intervento fallito di Costacurta su Bresciani: un placcaggio tipo rugby che ha impedito al Torino di cercare di segnare un secondo, decisivo gol. Lanese ha ignorato ed il Torino è passato da una meritata vittoria a un pareggio che però il Milan non ha rubato. Se mettiamo da parte quell'episodio e guardiamo la partita nel suo insieme, non si può dimenticare che i rossoneri, trafitti da Lentini, hanno saputo riprendersi dalla mazzata e tenuto in pugno la partita nel secondo tempo.

A forza di insistere, di buttare palloni in area granata, i rossoneri hanno raccolto i frutti della loro tenacia, passando (altra beffa) proprio dieci secondi prima del novantesimo.

Ma nel frattempo il Torino non era più la squadra brillante del primo tempo, era arretrato di qualche metro e lasciato enormi spazi al Milan. E' vero che si è reso pericoloso in contropiede, ma non ha più saputo prendere in pugno la partita come era successo nel primo tempo. Merito

del Milan, che ha imposto una pressione schiacciante, ma anche colpa di qualche granata che, dopo un avvio pimpante, ha deluso le attese.

Sui tutti Martin Vazquez, che ad un avvio da protagonista, ha fatto seguire un secondo tempo poco efficace, privo di giocate utili alla squadra e ricco di personalismi sterili. Anche Lentini è calato alla distanza ed alla resa dei conti ha perso il duello con Maldini, che ha imposto la sua maggior classe. Già privo di Muller e Skoro, a quel punto il Torino si è trovato senza gli uomini in grado di inventare giocate decisive e se a questo si aggiunge che Bresciani si è via via spento, preso nella morsa di Baresi o Costacurta (lento abile, quanto fin troppo energico) ecco spiegate le difficoltà incontrate dal Torino nel ritoccare la manovra.

Ne ha approfittato il Milan, che non è ancora (o forse non più) la squadra spietata che tutti hanno ammirato, ma che resta pur sempre un complesso in grado di «freno» la partita nel suo insieme, anche se attraverso un gioco spesso macchinoso e gigantesche difficoltà in zona gol. Comunque, a forza di mettere il Toro alle corde, il Milan è passato e nessuno può dire che il pareggio non sia meritato.

Il Torino comunque continua a velleggiare con pieno merito nelle zone nobili della classifica. Il primo dei test, che secondo Mondonico dovrebbero dire tante cose sul futuro granata, è stato superato con rabbia, ma tutto sommato in maniera positiva. Restano ora Napoli (in trasferta) e il derby. Il Torino insomma ha ancora modo di dimostrare, di che pasta sia fatto.

Fabio Vergnani

Perfino Maldini scopre Lentini

Bel duello, finito pari, fra i due giovani: ma il difensore rossonero ha fatto pendere dalla sua parte il piatto della bilancia con la rete realizzata in zona Cesarini

Si sono affrontati senza risparmio di energie su un campo che è sempre più simile a quello di San Siro. Si sono rialzati da terra dopo ogni scontro diretto offrendosi la mano. Hanno segnato esultando a più non posso, ebbri di felicità, come due esordienti. Gian Luigi Lentini e Paolo Maldini sono risultati i protagonisti di un duello vibrante, giocato sempre dall'alto della loro classe infinita. Si sono sprecati i complimenti per il giovanissimo granata, si sono ripetuti gli evviva per l'ancora giovane milanista. Una bella pagina di calcio.

Alla fine forse il rossonero aveva più birra da spendere, ma anche se era accreditato di una vittoria stretta ai punti, non possiamo dimenticare quanto aveva fatto il granata prima, dando il



Qui sopra, la rete realizzata da Lentini con un bel colpo di testa. A fianco, Maldini autore del gol del pari al 90'

subito quando sembrava fatta. Poteva essere una grande giornata, se non era già la festa sotto la curva, per sottolineare una partita giocata da tutti noi con il cuore. Ma quando il batti contro una squadra grande come il Milan devi sapere per primo che rischi sempre di poter prendere un gol. Così è stato, sarà una lezione in più per noi. Ribatte il rossonero: «Abbiamo creduto nel pareggio, questa è stata la nostra forza. Già con l'inter avevamo tentato in ogni modo di vincere, siamo stati beffati quasi sul finire. Stavolta la determinazione ci ha premiato. Certo, deve ringraziare Dino Baggio che mi ha servito sul destino il tiro decisivo. Già, il destro, dicono che non è il mio piede, ma pur giocando preferibilmente sulla sinistra e col sinistro, in

realità amo calciare di destro». Spiega il granata: «Siamo stati i migliori in campo? Se lo dicono in tanti sarà anche vero. Maldini ha disputato una buona partita, ci mancherebbe altro. Mi sono accorto che cosa significa giocare contro di lui, ho capito perché sta in Nazionale e perché il Milan è così forte. Ritengo quindi di aver giocato anche meglio che contro l'Inter». Sostiene il rossonero: «Lentini? E' stato l'antagonista di un bel duello. Lo conosco già, non è una sorpresa per me che l'ho avuto compagno di avventura nel mondiale militare. Ma rispetto ad allora è migliorato molto. Sta trovando la continuità e per uno che gioca nel suo ruolo, questo significa maggior forza». Afferma il granata: «Il gol? Lo

dedico a me stesso e anche a chi ha creduto sempre in me. E' stato importante segnare ma non ho certamente pensato che c'era Vicini in tribuna. Il gol l'ho fatto per il Toro, perché la maglia azzurra è un pensiero lontano. Mi interessa aver segnato una rete importante perché è stato bello per la squadra, per i tifosi, hanno creduto per un ora in un successo che avremmo meritato anche se il Milan ha avuto la forza di non mollare fino allo scendere». Conclude il rossonero: «Avremmo perso solo per un nostro errore, infatti il gol di Lentini è nato da uno sbaglio collettivo della difesa». Il contropiede granata ci ha messo spesso in difficoltà, ma il nostro guano attuale è che non siamo concreti in zona gol. Non criticheremo l'arbitro, se l'aveva bene». Lentini tace, ma forse non acconsente. Franco Badolato